

e protette, richiedono passione e pazienza. Voi famiglie siete portatrici di una chiamata originale e originaria per insegnare a crescere nella capacità di fidarsi e di affidarsi, nell'accompagnare cioè persone degne di fiducia. Le esperienze della coniugalità, genitorialità e figliolanza sono fondamentalmente espressioni diverse di un'unica fiducia esistenziale, di un radicale affidamento all'altro per il bene di ciascuno e di tutti: vivo perché mi fido di te, ma ancor prima perché sono affidato a te! Questa è la vera base del "noi", della comunione come risorsa esistenziale ed espressione di amore.

### **La misericordia e il perdono**

La misericordia e il perdono sono caratteristiche principali dell'identità e dell'agire salvifico di Dio in Gesù Cristo; essere cristiani significa sperimentare l'amore divino in queste forme sananti e testimoniare in tutte le relazioni, mettendo maggior impegno nei legami fondativi, come quelli familiari. Noi crediamo che sia possibile perdonare ogni offesa ricevuta, ogni tradimento subito, memori della consegna di Gesù col segno della lavanda dei piedi: "Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica" (Gv 13,17). Saremo santi davanti a Dio e pienamente felici se, con la forza che viene dallo Spirito Santo e l'esperienza ricevuta della misericordia divina, sapremo perdonare proprio nei momenti di tradimento, di abbandono e di ingiustizia. Non c'è altra via per uscire dal turbine del male, delle lacerazioni e delle divisioni, delle infedeltà e delle offese; solo la strada stretta del perdono evangelico rilancia con speranza la comunione.

Carissimi sposi e famiglie, augurandovi di cuore un santo Natale, spero che insieme possiamo accogliere di più e meglio Gesù che viene, rinnovando la nostra fede e restituendo bellezza al nostro vivere quotidiano tra le stanze della vita familiare. Con Lui in casa avremo sempre qualcuno in cui credere e a cui affidarsi!

Buon Natale,

+ 

+ vostro vescovo Luciano



Il Vescovo di Brescia

## *Lettera del Vescovo agli sposi e alle famiglie per il Natale 2012*

La memoria viva della venuta del nostro Salvatore nel santo Natale, mi offre l'occasione, ancora una volta, di entrare nelle vostre case e sostare con voi in contemplazione dell'amore di Dio, espresso nella piccolezza e nella fragilità del bimbo di Nazareth.

È un anno speciale quello che abbiamo iniziato, caratterizzato dall'evento del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali e dal forte invito di Benedetto XVI a rinnovare la nostra fede. Queste due istanze potrebbero essere unite e sinteticamente espresse nell'immagine evangelica della casa costruita sulla roccia: la nostra Chiesa diocesana, fatta soprattutto dal tessuto base delle vostre chiese domestiche, che si trova a reinventare il suo essere a servizio della fede sul territorio, a riscrivere, cioè, la sua identità di autentica casa di Dio per tutti i fedeli. Anche il modo di vivere il Natale, allora, potrebbe acquistare alcuni tratti particolari, tali da dare nuovo vigore all'incontro con la Parola fatta carne, aprendogli con gioia e decisione le porte feriate della vita familiare. Le vostre case, fatte di legami di comunione e di amore, abitate dal sorriso e dalle lacrime, possono diventare ancora una volta luogo ospitale per Gesù, grembo fecondo di crescita e di testimonianza cristiana. Si tratta di una bella occasione per rivedere i legami fondamentali che vi caratterizzano, quelli di sposi e di genitori, confrontandoli sulla roccia solida di Cristo, che è la fedeltà e la misericordia di Dio verso ciascuno. Una cosa vi deve dare speranza: anche se le fragilità umane e l'insistenza del maligno provocano molti dolori, il Signore non ritira mai le sue promesse e nessun figlio rimane mai solo. Allora, se Dio crede in noi, chi siamo noi per disperare del futuro?! So benissimo che il tempo in cui viviamo, tra le altre cose,

si caratterizza per le dimensioni della precarietà e del benessere strettamente individuale, come pure per una mentalità dell'estemporaneo; non di meno, la forza e la tenacia dell'Amore di Dio devono spronare a rinfrancare il passo del familiare e inventare nuove risposte alle sfide contemporanee. Il deficit di fiducia che pervade tante vicende coniugali, sia nel momento sorgivo che nel mantenimento creativo della coppia, mette in evidenza la necessità di accogliere nelle stanze delle vostre case il Signore Gesù, con una fede più matura e concreta, nei diversi momenti dell'esistenza. Credere vuol dire amare come Lui ci ha amati, pregare come lo stesso Gesù si è rivolto al Padre, donare senza riserve e camminare con decisione verso la vita eterna. E tutto questo, come può essere tradotto nelle vostre famiglie? Come vivere nelle "vene" delle vostre relazioni il Vangelo del Natale?

Carissimi sposi e genitori ho bisogno del vostro aiuto per trovare le risposte; ho bisogno del vostro esempio per nutrire la speranza di questa Chiesa bresciana, per percorrere veramente la strada di una nuova evangelizzazione.

Così, voglio condividere con voi alcune certezze che insieme siamo chiamati a rinnovare...

### **La vita**

C'è bisogno di riconoscere con maggiore forza e chiarezza che la vita è, prima di tutto, dono di Dio. Come tale, quindi, va accolta e alimentata, secondo l'integralità di ogni persona (nel corpo e nello spirito), curandone le fragilità e accompagnandola in ogni momento e situazione. Noi sappiamo che il dono ha al suo interno il donatore, la sua origine; ebbene, ogni persona umana è immagine e somiglianza di Dio, sua impronta benedetta. Già da tempo è noto che stiamo diventando una società "senza figli" e, in parallelo, che sono evidenti gravi difficoltà in campo educativo. Paradossalmente, le due cose vanno davvero di pari passo. Carissimi sposi, "riscriviamo" insieme il Vangelo della vita, dando forti segnali di speranza a questa società, nell'accoglienza generosa e onesta dei figli, per via naturale o per affido e adozione, ma anche nella mano fraterna verso gli immigrati. Per noi cristiani generare alla vita è già, in certo qual modo, generare alla fede ed educare è amare la libertà nella ricerca della verità che il Creatore ha impresso in ogni cosa.

### **La comunione**

Dio è somma comunione di amore e, dal momento che ogni essere umano ne è immagine e somiglianza, la strada che conduce e rafforza i vincoli di comunione è un percorso di santità, di felice sodalizio eterno con Lui e con i fratelli.

La famiglia esiste in quanto comunione di persone che camminano all'interno di legami di alleanza. Ogni giorno voi avete la formidabile possibilità di far emergere il cuore del racconto salvifico di Dio, quando mostrate che siamo creati fundamentalmente per la comunione e per la pace. Nella vita concreta, però, queste realtà sono strade da percorrere e mete da conquistare, consapevoli dell'equilibrio instabile dell'esistenza, ma ben ancorati nella forza dello Spirito Santo. Come lasciamo vivere in noi la comunione divina e il primo dono del Risorto? Prima di tutto bisogna avere consapevolezza della nostra alta chiamata di figli di Dio, amati da Lui con un amore che dona tutto e si esprime con un perdono perseverante, offerto senza misura e alla fine vincente. Ritornate a pensare alla grandezza della vostra vocazione! Divisioni e dissidi non fanno la felicità e non portano a Dio: c'è bisogno di riascoltare, di testimoniare lo slancio di comunione e di pace che il Natale produce in tutta l'umanità. Gesù bambino rappresenta uno smisurato atto di fiducia di Dio verso ciascuno di noi e, oggi più che mai, la Chiesa di Brescia ha bisogno della vostra capacità di fare comunione, di costruire comunità solidali e pacifiche, di servire il Vangelo.

### **La fedeltà**

Sempre più mi rendo conto che la fedeltà è la vera condizione della vita, la condizione cioè di vivibilità di ogni esistenza. Senza fiducia, affidamento e fedeltà non potremmo né vivere, né amare, come è vero che il respiro ha bisogno dei polmoni e il sangue nelle vene chiede un cuore pulsante.

La fede è dono di Dio nel Battesimo per la potenza dello Spirito Santo, frutto della risurrezione di Cristo ed espressione della misericordia paterna. Allo stesso tempo, essa esprime anche tutta la nostra libertà di adesione personale all'amore salvifico, inseriti in un cammino di popolo. Sin dal grembo materno siamo "fatti" strutturalmente per vivere di affidamento totale e piacevole, imparando poi da adulti che le relazioni vanno coltivate